

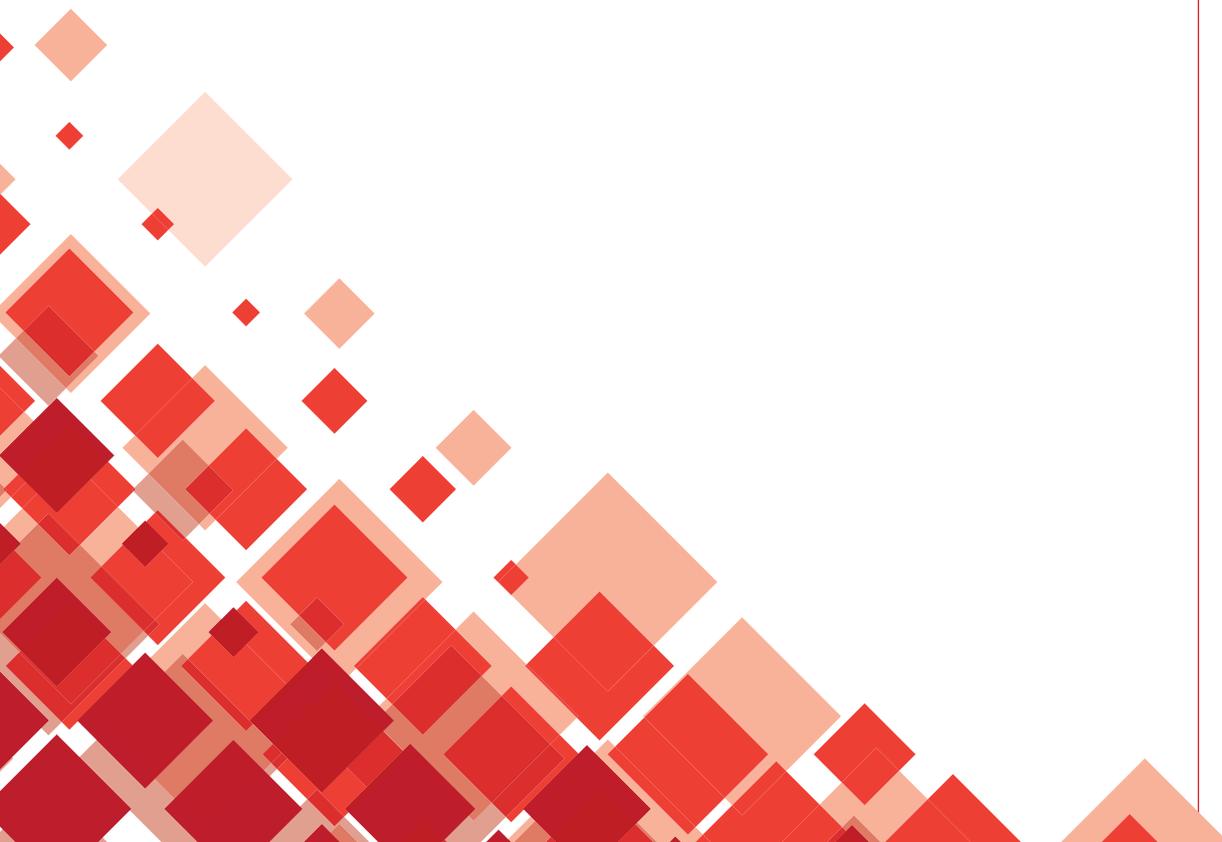
Monografia

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO: INNOVAZIONE E OPPORTUNITÀ

a cura di Redazione di ERScuola, il portale di informazione sulla scuola
della Regione Emilia-Romagna

Indice

Istruzione e formazione: priorità europea	3
La via italiana all'alternanza	5
Alternanza scuola-lavoro: una definizione	10
Tirocinio	
Apprendistato	
Impresa formativa simulata	
Il sistema duale	
Le esperienze dell'Emilia-Romagna	12
Fonti	14



Istruzione e formazione: priorità europea

La diffusione di forme di apprendimento basate sul lavoro è una delle priorità indicate dall'Unione Europea nella strategia "Europa 2020" finalizzata alla crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Poiché si prevede – anche a causa della pesante ricaduta della crisi economica sull'occupazione giovanile – che la richiesta di abilità e alte competenze continuerà a crescere, è di fondamentale importanza che i sistemi di istruzione dei Paesi europei innalzino i propri standard qualitativi per rispondere alle nuove esigenze, permettendo ai giovani di inserirsi nel mondo del lavoro. Per questo, gli obiettivi europei riguardanti tali tematiche sono stati tradotti in un apposito programma denominato Istruzione e Formazione 2020 come segue:

- almeno il 95% dei bambini dai 4 anni all'inizio della scuola dell'obbligo dovrebbe frequentare la scuola materna
- meno del 15% dei 15enni dovrebbe avere risultati insufficienti in lettura, matematica e scienze
- meno del 10% dei giovani dai 18 ai 24 anni dovrebbe abbandonare gli studi o la formazione
- almeno il 40% dei 30-34enni dovrebbe aver completato un percorso di istruzione superiore
- almeno il 15% degli adulti dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente
- almeno il 20% dei laureati e il 6% dei 18-34enni con una qualifica professionale iniziale dovrebbe aver trascorso una parte degli studi o della formazione all'estero
- almeno l'82% dei 20-34enni con almeno un diploma di maturità deve aver trovato un lavoro entro 1-3 anni dalla fine degli studi.

La cittadinanza attiva, lo sviluppo personale, il benessere, le abilità trasversali – fra le quali hanno assunto grande rilevanza quelle digitali – e i valori dell'autoimprenditorialità sono fra gli obiettivi che il sistema di istruzione e formazione deve veicolare ai giovani, nel quadro di un mercato del lavoro e di un'organizzazione della società in profonda trasformazione. Per innalzare le abilità trasversali e diminuire la distanza fra mondo dell'istruzione e del lavoro, nel documento della Commissione Europea "Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici" (2012) sono individuati in modo particolare investimenti mirati nell'Istruzione e Formazione Tecnico-Professionale, cioè nella istruzione e formazione professionale. In alcuni Paesi (Germania, Austria, Danimarca, Paesi Bassi) dove si possono rilevare tassi elevati di occupazione giovanile si hanno già

a disposizione sistemi consolidati di Istruzione e formazione professionale – sistemi duali con livelli significativi di apprendimento sul lavoro. Altri Paesi, invece, sono in ritardo nella costruzione di istituzioni analoghe a causa delle tradizioni socioculturali, delle diverse strutture dei sistemi di istruzione e formazione, delle differenze a livello di economia e di mercato del lavoro.

In particolare è sollecitata la promozione dei seguenti settori:

- apprendimento basato sul lavoro, con tirocini e apprendistato di qualità, e con modelli di apprendimento duale per agevolare il passaggio dallo studio al lavoro;
- partenariati fra istituzioni pubbliche e private;
- mobilità attraverso il programma “Erasmus +”.

Per promuovere un sistema duale efficace si deve intervenire su molti fronti, coinvolgendo diversi attori della società: rinnovare i curricula, aggiornare i metodi di insegnamento, coinvolgere imprese, creare un quadro normativo chiaro. Come viene efficacemente ricordato nel documento Ripensare l'istruzione (2012): *«L'Istruzione e Formazione Tecnico-Professionale deve essere in grado di rispondere alla domanda di abilità professionali avanzate, adattate al contesto economico regionale. Deve inoltre consentire l'accesso all'istruzione superiore a coloro che lo desiderano e permettere di migliorare o aggiornare le proprie abilità a coloro che hanno bisogno di riprendere un percorso di apprendimento».*

Dopo un bilancio dei risultati raggiunti, nel novembre del 2015, la Commissione e il Consiglio degli Stati membri hanno ribadito e aggiornato le priorità per il periodo 2016-2020, richiamando anche la necessità di costruire un sistema di istruzione e formazione aperto e innovativo, capace di abbracciare pienamente le opportunità dell'era digitale (“2015 Joint Report of the Council and the Commission on the implementation of the Strategic framework for European cooperation in education and training” (ET 2020).

Nella Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale italiano di riforma 2014 sono sottolineati gli obiettivi di miglioramento della qualità dell'insegnamento e l'assicurazione di una più agevole transizione dalla scuola al lavoro, in particolare nel ciclo di istruzione secondaria superiore e terziaria. Tali obiettivi sono stati sanciti nell'Accordo di Partenariato 2014-2020, concretizzandosi sul tema “Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente” (Obiettivo Tematico 10) per favorire la qualità, l'efficacia e l'efficienza del sistema scolastico nazionale.

La via italiana all'alternanza

In Italia la collaborazione tra scuola e mondo del lavoro si è sviluppata secondo due direzioni:

- il potenziamento dell'offerta formativa in alternanza scuola lavoro tramite la Legge 107/2015, "La Buona Scuola";
- la valorizzazione dell'apprendistato per l'acquisizione di un diploma di istruzione secondaria superiore (Decreto legislativo 81/2015 attuativo del Jobs Act).

Il potenziamento dell'offerta formativa in alternanza scuola lavoro trova realizzazione nella legge 13 luglio 2015, n. 107, recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", che ha introdotto questa strategia didattica come parte integrante dell'offerta formativa di tutti gli indirizzi di studio della scuola secondaria di secondo grado. La legge stabilisce un monte ore obbligatorio per attivare le esperienze di alternanza che dall'anno scolastico 2015/16 coinvolgono tutti gli studenti a partire dalle classi terze. Con queste nuove modalità di attivazione, le caratteristiche dell'alternanza scuola lavoro delineate dalle norme in precedenza emanate cambiano radicalmente: da metodologia didattica rivolta alle esigenze formative di singoli allievi, si passa all'integrazione strutturale all'interno del percorso scolastico della formazione "al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti" oltreché promuoverne il successo scolastico.

Legge 107/15 – La Buona Scuola **Art. 33-41**

33. Al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti, i percorsi di alternanza scuola-lavoro di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, sono attuati, negli istituti tecnici e professionali, per una durata complessiva, nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi, di almeno 400 ore e, nei licei, per una durata complessiva di almeno 200 ore nel triennio. Le disposizioni del primo periodo si applicano a partire dalle classi terze attivate nell'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge. I percorsi di alternanza sono inseriti nei piani triennali dell'offerta formativa.

34. All'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, dopo le parole: «ivi inclusi quelli del terzo settore,» sono inserite le seguenti: «o con gli ordini professionali, ovvero con i musei e gli altri istituti pubblici e privati operanti nei settori del patrimonio e delle attività culturali, artistiche e musicali, nonché con enti che svolgono attività afferenti al patrimonio ambientale o con enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI,».

35. L'alternanza scuola-lavoro può essere svolta durante la sospensione delle attività didattiche secondo il programma formativo e le modalità di verifica ivi stabilite nonché con la modalità dell'impresa formativa simulata. Il percorso di alternanza scuola-lavoro si può realizzare anche all'estero.

36. All'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 34 e 35 si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

37. All'articolo 5, comma 4-ter, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128, il primo periodo è sostituito dal seguente:

«Ai fini dell'attuazione del sistema di alternanza scuola-lavoro, delle attività di stage, di tirocinio e di didattica in laboratorio, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione nel caso di coinvolgimento di enti pubblici, sentito il Forum nazionale delle associazioni studentesche di cui all'articolo 5-bis del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1996, n. 567, e successive modificazioni, è adottato un regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, con cui è definita la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro, concernente i diritti e i doveri degli studenti della scuola secondaria di secondo grado impegnati nei percorsi di formazione di cui all'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53, come definiti dal decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, con particolare riguardo alla possibilità per lo studente di esprimere una valutazione sull'efficacia e sulla coerenza dei percorsi stessi con il proprio indirizzo di studio».

38. Le scuole secondarie di secondo grado svolgono attività di formazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili, mediante l'organizzazione di corsi rivolti agli studenti inseriti nei percorsi di alternanza scuola-lavoro ed effettuati secondo quanto disposto dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

39. Per le finalità di cui ai commi 33, 37 e 38, nonché per l'assistenza tecnica e per il monitoraggio dell'attuazione delle attività ivi previste, è autorizzata la spesa di euro 100 milioni annui a decorrere dall'anno 2016. Le risorse sono ripartite tra le istituzioni scolastiche ai sensi del comma 11.

40. Il dirigente scolastico individua, all'interno del registro di cui al comma 41, le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili all'attivazione dei percorsi di cui ai commi da 33 a 44 e stipula apposite convenzioni anche finalizzate a favorire l'orientamento scolastico e universitario dello studente. Analoghe convenzioni possono essere stipulate con musei, istituti e luoghi della cultura e delle arti performative, nonché con gli uffici centrali e periferici del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Il dirigente scolastico, al termine di ogni anno scolastico, redige una scheda di valutazione sulle strutture con le quali sono state stipulate convenzioni, evidenziando la specificità del loro potenziale formativo e le eventuali difficoltà incontrate nella collaborazione.

Tramite la Legge 107/2015 al sapere si affianca il “saper fare”, intensificando i rapporti della scuola con il mondo produttivo e dei servizi. La collaborazione con le imprese può favorire l’innovazione della didattica e l’acquisizione di competenze spendibili anche nel mondo del lavoro, promuovendo allo stesso tempo: l’orientamento, la cultura dell’autoimprenditorialità, la cittadinanza attiva e un uso più efficace delle nuove tecnologie nel processo di apprendimento dei giovani.

Realizzare corsi di formazione all’interno del ciclo di studi, sia nel sistema dei licei sia nell’istruzione professionale, è un modello didattico che, alternando le ore di studio e formazione in aula a ore trascorse all’interno delle aziende, permette di colmare il divario formativo – che spesso caratterizza il sistema italiano – tra mondo del lavoro e mondo educativo.

L’alternanza integra i sistemi dell’istruzione, della formazione e del lavoro attraverso una cooperazione produttiva tra i diversi ambiti. Si crea così uno spazio dedicato all’apprendimento del lavoro, un’esperienza in prima persona durante la quale si imparano i metodi, gli strumenti, le finalità, gli ambienti e i comportamenti lavorativi in modo responsabile e autonomo. Questa opportunità è per gli studenti un’occasione di crescita e un’esperienza utile al futuro inserimento nel mercato del lavoro; per le aziende, invece, si delinea la possibilità di investire nel capitale umano più prossimo e di accreditarsi come enti formativi.

Aprire il mondo della scuola al mondo “esterno” trasforma il concetto di apprendimento in un’attività permanente (lifelong learning) e permette ai giovani di intraprendere un percorso che li accompagnerà per il resto della loro vita lavorativa.

Come funziona?

Questo nuovo approccio alla didattica è rivolto a tutti gli studenti del triennio e prevede una fase obbligatoria di orientamento nella scelta che dovranno fare una volta terminati gli studi. Il periodo di alternanza scuola-lavoro si articola in 400 ore per gli istituti tecnici e 200 ore per i licei.

ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI	III anno - 120 ore
	IV anno - 160 ore
	V anno - 120 ore
LICEI	III anno - 40 ore
	IV anno - 120 ore
	V anno - 40 ore

I percorsi formativi sono organizzati dalle istituzioni scolastiche tramite convenzioni stipulate con imprese e camere di commercio dei settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura etc. che possono ospitare lo studente per il periodo dell'apprendimento. Affinché si realizzi una convenzione, l'istituzione scolastica deve tener conto del contesto del territorio in cui è inserita e può poi procedere, individuata l'impresa, a stipulare le collaborazioni. I percorsi di alternanza possono svolgersi anche all'estero, oppure durante la sospensione delle attività didattiche o con la modalità dell'impresa formativa simulata.

L'alternanza si realizza con attività dentro la scuola o fuori dalla scuola. Nel primo caso, si tratta di orientamento, incontri formativi con esperti esterni e di insegnamenti in preparazione all'attività di stage. Le attività fuori dalla scuola riguardano lo stage presso le strutture ospitanti e la formazione in aula. È previsto il coinvolgimento di diverse figure di operatori della didattica: tutor aziendali, docenti per l'attività didattica in aula, insegnanti incaricati di mantenere i contatti con le strutture ospitanti, i consulenti esterni.

La valutazione e certificazione delle competenze acquisite è affidata all'istituzione scolastica o formativa con la collaborazione del tutor esterno designato dalla struttura aziendale.

Le competenze certificate contribuiscono alla somma dei crediti per la prosecuzione del percorso scolastico o formativo, ma hanno valore anche nel caso di transizione nei percorsi di apprendistato. Infine, al termine dell'esperienza vengono rilasciati attestati di frequenza, certificati di competenze e crediti.

La legge 107/2015 prevede la costituzione, presso le Camere di Commercio, del Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro, strumento per facilitare l'incontro e la stipula delle convenzioni tra imprese ed istituzioni scolastiche. Il registro si divide in due sezioni: la prima, aperta e gratuita, permette l'incontro fra le aziende e gli enti pubblici e privati; la seconda sezione prevede l'iscrizione delle imprese coinvolte nei percorsi di alternanza e consente la condivisione di informazioni più dettagliate.

Finanziamento

Le fonti di finanziamento utilizzate dalla scuola per realizzare percorsi di alternanza derivano per la quasi totalità dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca (MIUR), il quale distribuisce le risorse agli Uffici Scolastici Regionali. Altre forme di finanziamento coinvolgono i fondi d'istituto, i fondi regionali, i fondi FSE, quelli privati e quelli previsti dal PON (in particolare il PON Scuola).

Alternanza scuola lavoro: una definizione

L'alternanza scuola-lavoro è una metodologia didattica (introdotta inizialmente nel sistema educativo dalla Legge n. 53/2003 e disciplinata dal Decreto Legislativo n. 77/2005) il cui obiettivo è di trasmettere competenze spendibili nel mercato del lavoro durante i percorsi del secondo ciclo. Con la il progetto de “La Buona Scuola” nasce un'alleanza tra scuola e lavoro che cambia profondamente sia la vita quotidiana degli studenti sia quella delle imprese, creando un percorso che parte dalla didattica laboratoriale e giunge al rapporto di collaborazione fra scuole, studenti ed imprese ospitanti.

È però importante distinguere l'alternanza scuola-lavoro da altri termini ed espressioni che facilmente possono ingenerare confusione, gravitando anch'essi intorno al nucleo del rapporto fra sistema educativo/formativo e lavoro.

Tirocinio curriculare

Rispetto al tirocinio (o stage) l'alternanza scuola-lavoro è un percorso più strutturato nel contesto educativo. L'alternanza è un percorso ampio e articolato che deve soddisfare alcuni obblighi in termini di ore durante i percorsi scolastici. Il tirocinio non è parte integrante della didattica di una scuola, ma può essere considerato un momento dell'alternanza, la sua fase “pratica”: il periodo di formazione svolto dallo studente presso la struttura ospitante. Tuttavia, nell'attivare i tirocini, le scuole fanno riferimento a tutt'altra normativa rispetto a quella prevista dall'alternanza.

Apprendistato

L'apprendistato è un vero e proprio rapporto di lavoro che prevede un contratto e un relativo Piano Formativo, inoltre è regolato dalla nuova normativa del Jobs Act (Decreto Legislativo 81/2015). L'alternanza, invece, è configurata come un percorso scolastico all'interno di un contesto lavorativo e non come un rapporto di lavoro.

L'apprendistato si articola in tre tipologie:

- apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore, per i giovani dai 15 anni fino al compimento dei 25;
- apprendistato professionalizzante, per i giovani dai 18 e i 29 anni compiuti, finalizzato ad apprendere un mestiere e a conseguire una qualificazione professionale di cui alla contrattazione collettiva;
- apprendistato di alta formazione e ricerca, per i giovani dai 18 e i 29 anni compiuti, finalizzato al conseguimento di titoli di studio universitari e dell'alta formazione, nonché per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche.

L'impresa può segnalare alla scuola studenti per i quali intende avviare un percorso di apprendistato. Compito della scuola è, assieme al datore di lavoro, informare i giovani interessati sia sugli aspetti formativi che sui contenuti del contratto, sulle procedure di selezione, su diritti e doveri.

Individuato lo studente, impresa e scuola siglano un Protocollo che definisce la distribuzione delle attività tra scuola e impresa. Nel Protocollo prevalgono le esigenze aziendali ed è possibile prevedere lunghi periodi di presenza in azienda dello studente, nel rispetto del singolo piano formativo.

Impresa formativa simulata

L'impresa formativa simulata (IFS) è un progetto didattico e formativo che intende riprodurre nell'ambiente scolastico le reali attività di un'impresa per quanto riguarda l'organizzazione, gli spazi, le relazioni, gli strumenti di lavoro. La creazione di un'azienda virtuale animata da studenti – con il tutoraggio di un'azienda reale – è dunque una delle modalità previste dalla legge per la realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro.

Il sistema duale

Il sistema duale fa riferimento ad un modello di formazione professionale alternata fra scuola e lavoro che coinvolge in un processo comune istituzioni formative e datori di lavoro. Questo modello è mutuato dalla cultura tedesca ed è diffuso in molti Paesi del Nord Europa. In Italia è entrato solo di recente nel dibattito politico, soprattutto per la possibilità che nel medio-lungo periodo questo sistema possa ridurre in modo significativo i tassi di disoccupazione giovanile. La creazione di un sistema organicamente integrato e il rafforzamento della collaborazione fra istituzioni scolastiche/formative ed imprese implica infatti una radicale trasformazione didattica, organizzativa e, soprattutto, culturale che impegnerà a lungo i soggetti coinvolti. L'alternanza scuola-lavoro si profila come uno dei percorsi, più prossimo alla vita dello studente e delle istituzioni scolastiche, di realizzazione del sistema duale. In tale contesto Stato, Regioni e Province Autonome stanno realizzando accordi per rafforzare il sistema nell'ambito della lefp (Istruzione e Formazione Professionale) che consente sempre più agli studenti iscritti ai corsi lefp regionali di realizzare percorsi formativi in cui l'alternanza scuola-lavoro è consolidata da periodi di applicazione pratica presso un datore di lavoro non inferiori a 400 ore annue.

Le esperienze dell'Emilia-Romagna

Nella Regione Emilia-Romagna la sperimentazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro è in atto da tempo. Il recente rafforzamento legislativo ha permesso l'ulteriore sviluppo di un'attività relazionale e di raccordo con le imprese del territorio già diffusa e praticata.

Fra i recenti protocolli d'intesa sottoscritti dall'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia Romagna se ne possono ricordare alcuni molto significativi:

- l'intesa stipulata a settembre del 2015 con il Gruppo Hera – una multiutility dei servizi ambientali, idrici ed energetici con sede a Bologna – per un protocollo di durata triennale al fine di programmare percorsi di alternanza scuola-lavoro e stage estivi. I percorsi attivati coinvolgono studenti iscritti a numerosi indirizzi di studio: amministrazione, finanza e marketing, sistemi informativi aziendali, elettronica, elettrotecnica, chimica e materiali ed energia, biotecnologie ambientali, informatica.
- l'intesa avviata ad ottobre 2015 con il CNR – Istituto Nazionale di Astrofisica di Bologna per il progetto “SperimEstate”: stage estivi sperimentali durante i quali gli studenti possono realizzare un piccolo progetto di ricerca all'interno di un laboratorio di un Istituto CNR o INAF, seguiti da ricercatori professionisti.
- l'accordo sovraterritoriale sottoscritto ad aprile 2016 (con la partecipazione di Uffici Scolastici della Liguria e del Piemonte) con il Gruppo Iren – multiutility dell'energia, della gestione dei servizi idrici integrati, dei servizi ambientali e per le Pubbliche Amministrazioni. La collaborazione è volta a rafforzare l'integrazione tra il mondo della scuola e quello delle aziende per la realizzazione di attività di alternanza scuola-lavoro rivolte soprattutto agli istituti tecnici, a quelli professionali e ai licei.
- il rinnovo dell'intesa, ad aprile 2016, con le aziende Ducati e Lamborghini per realizzare un percorso biennale di alternanza scuola-lavoro per gli studenti degli istituti “Aldini-Valeriani” e “Belluzzi-Fioravanti” di Bologna. Dopo l'esperienza positiva maturata con il progetto “Desi I” (Dual Education System Italy) avviato nel 2014, progetto ispirato al modello duale tedesco, l'accordo “Desi II” prevede la realizzazione, negli anni scolastici 2016/2018 e 2017/2019, di due nuovi percorsi biennali di istruzione e formazione nelle classi quarta e quinta. I percorsi di alternanza scuola-lavoro sono finalizzati al conseguimento del diploma quinquennale d'istruzione professionale e all'acquisizione di ulteriori competenze tecnico-professionali richieste dal mercato del lavoro. Gli studenti dell'istituto “Aldini-Valeriani” svolgeranno la formazione in azienda presso la Automobili Lamborghini Spa, mentre quelli del “Belluzzi-Fioravanti” la svolgeranno presso la Ducati Motor Holding Spa.

Un ulteriore importante accordo è stato realizzato dalla stessa Regione Emilia Romagna con Bosh, Gruppo internazionale di tecnologie e servizi. Il protocollo si inserisce nell'ambito di "Allenarsi per il Futuro", progetto realizzato da Bosch, con la collaborazione di Randstad, rivolto agli studenti dei licei, degli istituti tecnici e professionali dell'Emilia-Romagna per promuovere l'occupabilità dei giovani. L'accordo prevede interventi di formazione strutturati in Bosch da realizzare in orario curriculare, extracurriculare, pomeridiano ed estivo.

Fonti

CE (2010), EUROPA 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

CE (2012), Ripensare l'istruzione: investire nelle abilità in vista di migliori risultati socioeconomici

CE (2015), Joint Report of the Council and the Commission on the implementation of the Strategic framework for European cooperation in education and training (ET 2020).

Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.162 del 15-7-2015:

Legge 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Gazzetta Ufficiale n.144 del 24-6-2015 - Suppl. Ordinario n. 34:

Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81, Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183.

<http://www.sistemaduale.lavoro.gov.it/Pagine/default.aspx>

<http://istruzioneer.it/>